

La narrazione attraverso l'oggetto in Nekrosius

il lampadario di Amleto
padre **tra bros e
tharatos**

In Hamletas di
Nekrosius siamo di
fronte alla
materializzazione
della teoria
dell'oggetto narrante
nella scena teatrale:
rimaniamo
decisamente in un
stato di stupor
quando Amleto
padre irrompe nello
spazio scenico
portando uno
spettrale lampadario

, la cui struttura
verrà poi modificata
plasticamente dalle
azioni degli attori.

Ma come sono
queste gesta
attoriali ? Fedele
all'ultimo
temperamento di
Stanislawskij (che
riconciliandosi con
Mejerchold , esce dal
gesto naturalistico e
narra la trama
partendo dal gesto
fisico dell'attore, e
da lì ri- costruisce
una nuova teoria
dell'immedesimazio
ne dell'attore nel
personaggio), in
maniera sublime il
Maestro Nekrosius
ci offre un uso
dell'oggetto- il
gigantesco
lampadario

multiluciente- a testimoniare ora la violenza di Claudio (il re colpisce il lampadario “narrante” con veemenza), ora la vita che si spegne, eppure umida trionfa (nella presenza dell’acqua che bagna la camicia di carta di Amleto e che ricorda la sublime fine di Ofelia); e infine è fuoco ed eros mortifero nel luccichio delle mille lampade incandescenti.

Pieno di eros, è questo lampadario che fa da memento alla colpa di Claudio e Gertrude.

Ma l’eros, complice il sussurro febbrile dei fantasmi presenti sulla scena che sembrano mormorare colpe misteriose, è anche mortifero, e porta la morte dell’anima, simboleggiata dall’omicidio compiuto dai due amanti, il re brutale e la regina (che è anche madre rinnegata). I due amanti sono per sempre - potremmo forse sospettare-, sospesi , come un lampadario potenzialmente omicida, in un limbo di peccatori mai redenti. E Claudio, impossibilitato a rincontrare il figlio giacente, come

potremmo sperare
per la sua
condizione di
trapassato, è per
sempre condannato
al pianto, come un
lampadario bagnato
la cui luce ormai
stantia è destinata a
sciogliersi in acqua
putrida.